

Mi comunicano da Bruxelles che la moglie di Leon Degrelle sta morendo. I medici hanno consigliato l'eutanasia ma lei è cattolica e vuole spegnersi naturalmente. Le figlie hanno chiesto se si possono dire delle semplici messe anonime per sofferenti e agonizzanti in giro per l'Europa, in modo da fare anche una comunione con i Degrelle.

Io ho contattato tutti i cattolici impegnati che conosco e di sicuro abbiamo delle messe a Parigi, Roma, Velletri ma probabilmente altri cinque o sei posti in Italia.

Una signora di novant'anni, emigrata dall'età di trentacinque, madre e nonna di una famiglia numerosa e profondamente credente, sta agonizzando da settimane. I medici hanno detto che non c'è più nulla da fare e che bisognerebbe staccare la spina. Lei, credente, vuol portare fino in fondo la sua croce; le figlie e i nipoti pensano che per aiutare spiritualmente lei e tante altre persone che soffrono in silenzio e che nessuno magari mai conoscerà, dire delle messe per i sofferenti e gli agonizzanti (una sola, o una a settimana, o una ogni quindici giorni dipende dalle opportunità) potrà spiritualmente aiutarli tutti in comunione con Dio.

Peppe

In Belgio (come in Olanda) l'eutanasia è diventata legale, e come si vede viene attivamente "consigliata" a morenti. La signora Degrelle col suo messaggio mostra che i "consigli" dei medici assassini tendono a diventare "pressioni", diciamo imposizioni, a persone in situazione psicologica vulnerabile, per le quali la fine delle sofferenze può costituire una tentazione. È spaventoso constatare che fra le tentazioni e seduzioni che la società senza Dio presenta ai cristiani degli ultimi tempi, c'è anche questa, mortuaria e satanica. Madame Degrelle sta conducendo la sua ultima battaglia; anche suo marito Leon Degrelle (1906-1994) quando fondò il movimento fascista in Belgio, lo chiamò "Rexista" per ricordo del grido di battaglia, "Viva Cristo RE!", dei Cristeros messicani, della cui eroica (e censurata, dimenticata) resistenza fu testimone diretto, in veste di giornalista inviato in Messico da metà degli anni '20. Durante l'immane tragedia europea, formò la Legione Wallonien, inquadrata nelle Waffen SS. È morto in esilio in Spagna nel 1994. Non sapevo che sua moglie fosse ancora tra noi, Non gli mancherà il mio suffragio.

Maurizio Blondet